

Capitolo 52. Contributi ad unioni internazionali per la tutela della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970, lire 10,000.

IV. *Miniere.* — Capitolo 53. Impianto e mantenimento di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili e trasporti pel servizio minerario, lire 100,000.

PERETTI. Chiedo di parlare su questo capitolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERETTI. Onorevoli camerati! Riassumerò brevemente le mie osservazioni.

Ho sentito fare accenno dall'onorevole ministro e dal relatore alle miniere; ma io mi preoccupo solamente di quelli che sono gli strumenti per l'attuazione di tutte le provvidenze che si sono fin qui venute attuando nel campo minerario.

L'emanazione delle varie provvidenze legislative adottate a favore dell'industria mineraria, allo scopo di valorizzare le risorse del nostro sottosuolo, e le ampie facoltà concesse allo Stato stesso di eseguire direttamente ricerche minerarie nel Regno e nelle Colonie, hanno determinato l'intensificazione delle indagini e delle coltivazioni di giacimenti minerari, aumentate in proporzioni non mai prima raggiunte, rendendo più complessi i compiti del servizio minerario, il quale deve provvedere anche al faticoso lavoro di sorveglianza delle lavorazioni e all'applicazione delle leggi di polizia mineraria. Specialmente, con le provvidenze dell'ultimo decreto 29 luglio 1927, nuovi, delicatissimi compiti sono stati demandati al Corpo Reale delle miniere.

Questo Corpo Reale delle miniere, onorevoli camerati, dico subito, per essere molto breve, non è in efficienza: l'organico è ancora quello del 1860.

Gli otto distretti minerari, che contava il piccolo Regno sardo-piemontese nella limitata importanza dell'industria mineraria del tempo — e senza avere ad applicare le odierne leggi di polizia mineraria, molto importanti, di tutela del lavoro — furono portati a dieci.

L'annessione, poi, al territorio nazionale di provincie assai estese e ricche di miniere, portò alla creazione dei due nuovi uffici minerari di Trento e Trieste, senza che alcuna variazione fosse apportata all'organico del Corpo Reale delle miniere.

Le dodici zone attuali di circoscrizione mineraria sono già di per se stesse ampie, talune forse eccessivamente. Ne cito qual-

cuna: Napoli, la quale estende la sua giurisdizione su ben quindici provincie, e cioè su tutta l'Italia meridionale del continente.

Per riparare a questo stato di cose, per poter svolgere il vasto programma di esplorazione e di sfruttamento del nostro patrimonio minerario attivamente iniziato, occorre che gli organismi preposti agli studi per la conoscenza del sottosuolo e l'applicazione delle leggi minerarie siano posti in grado di efficacemente funzionare.

Il Corpo Reale delle miniere e il Regio Ufficio geologico, trovansi, per deficienza numerica di personale, nell'assoluta impossibilità di esplicare anche le normali funzioni.

Negli uffici stessi giacciono molte richieste di industriali, le quali, se fossero sollecitamente evase, potrebbero dare occupazione a migliaia di lavoratori. Quando voi tenete presente che su 91 posti del ruolo del Corpo Reale delle miniere, sono attualmente vacanti 29 posti, e su 26 posti dell'Ufficio geologico le vacanze assommano a 7, e che, ripeto, questo è l'organico soltanto del 1860; quando voi pensate che gli Uffici minerari di Trento, Milano, Padova e Roma, i quali, a eccezione del primo, estendono rispettivamente la propria giurisdizione ad una diecina di provincie, hanno un solo ingegnere e un aiutante, e che l'Ufficio distrettuale di Napoli, come ho già detto, ha la giurisdizione su quindici provincie, non dispone che di due aiutanti e di un ingegnere, comprendete come non sia possibile che questi uffici possano funzionare.

In condizioni pressochè analoghe si trovano tutti gli altri uffici distrettuali ed anche quelli di maggiore importanza industriale mineraria, come ad esempio: Caltanissetta, Firenze, Iglesias.

Concludo, confidando che l'onorevole ministro dell'economia nazionale voglia provvedere, restituendo a questo benemerito Corpo la sua massima efficienza, mediante adeguato personale, e con i mezzi finanziari necessari al funzionamento fuori sede.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, Ella ha da fare osservazioni?

MARTELLI. *ministro dell'economia nazionale.* Come l'onorevole Peretti sa, non abbiamo la possibilità di assumere nuovo personale. Per ora abbiamo provveduto come meglio abbiamo potuto, assumendo degli avventizi. Ad ogni modo, nell'agosto prossimo, è probabile che si possano rinnovare i concorsi per coprire i posti vacanti. D'altra parte non c'è la possibilità, purtroppo, di modificare l'organico, il quale rimane così come è costituito.